

# X CONGRESSO EUCARISTICO DIOCESANO - ANNO 2017

---

**TERZA TAPPA: TEMPO DI QUARESIMA**

**Ritrovare il centro di tutto.**

**Riflessioni sulla qualità delle nostre Eucaristie**



*In questo dépliant troviamo la traccia per vivere la*  
**TERZA TAPPA DEL CONGRESSO EUCARISTICO:**  
**LA QUALITÀ DELLE NOSTRE CELEBRAZIONI EUCARISTICHE**

*Le proposte contenute nel dépliant fanno riferimento a tutti i momenti della Messa: ogni parrocchia può scegliere di approfondire nell'incontro della terza tappa, secondo il metodo sinodale descritto nel primo quaderno, uno o più momenti. È bene che l'analisi sia fatta in ogni parrocchia e/o aggregazione ecclesiale, eventualmente prevedendo sintesi di zona e/o vicariato. Ciò che emerge di fatiche o trascuratezze nella celebrazione delle nostre Eucaristie mira a suscitare consapevolezza e impegno e desiderio di migliorare.*

*Nel secondo Quaderno del Congresso si possono trovare:*

- *5 catechesi*
- *5 schemi di adorazioni*
- *Introduzioni all'atto penitenziale della Messa*
- *2 celebrazioni penitenziali: per l'inizio e per il termine della Quaresima*

*Questo materiale si trova all'indirizzo internet: [www.ced2017.it](http://www.ced2017.it)*

## **I CINQUE MOMENTI**

**Riti di inizio**

**CONVOCATI DAL SIGNORE E ACCOGLIENTI GLI UNI VERSO GLI ALTRI**

**Liturgia della Parola**

**ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO E DEL FRATELLO**

**La presentazione dei doni**

**DAL BENEDIRE/RINGRAZIARE AL DONO DI SÉ NELLA CONDIVISIONE**

**"Fate questo in memoria di me"**

**LE DUE SOLENNI INVOCAZIONI DELLO SPIRITO E I DUE "AMEN"**

**"Ite Missa est! Andate in pace!"**

**È L'ORA DELLA MISSIONE**



## Riti di inizio

### CONVOCATI DAL SIGNORE E ACCOGLIENTI GLI UNI VERSO GLI ALTRI

Il primo atto liturgico della celebrazione cristiana è il “radunarsi” insieme, il costituirsi dell’assemblea. La processione iniziale dei ministri esprime e realizza la singolarità di questa riunione. Essa, infatti, non è assimilabile a un normale incontro o a una aggregazione umana, perché è opera del Signore Risorto.

Convocati dal Signore e accoglienti gli uni verso gli altri

L’assemblea eucaristica domenicale, infatti, è aperta a tutti coloro che credono in Cristo Gesù, qualunque sia la razza, la nazionalità, la classe sociale, la cultura, il sesso, l’età, la professione, il temperamento, il passato, senza discriminazione e senza distinzione di persone: «Noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito » (1 Cor 12,13).

Per manifestare l’universalità della Chiesa la celebrazione eucaristica domenicale deve fare in modo che le persone che si riuniscono non siano estranee le une alle altre, che il forestiero e il fratello di passaggio vi siano accolti fraternamente e i poveri si trovino a loro agio, vigilando sulla tendenza a ripiegarsi su di sé e a chiudersi fra frequentatori del medesimo cetto sociale o della stessa provenienza e facendo crescere la disponibilità a convergere verso un’unica celebrazione eucaristica domenicale.

Crescere nell’accoglienza

#### Per una verifica

- *Quali sono i gesti per favorire la partecipazione all’Eucaristia domenicale ed esprimere l’accoglienza reciproca (pensiamo in particolare ad anziani, persone con disabilità, poveri, stranieri)? Che cosa può invece ostacolare partecipazione e accoglienza?*
- *Come far sì che la celebrazione eucaristica domenicale sia a misura di famiglia?*
- *Come favorire la convocazione in un’unica Eucaristia domenicale nelle comunità sparse in un territorio comprendente più parrocchie...?*



## Liturgia della Parola

### ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO E DEL FRATELLO

La comunità cristiana si costruisce innanzitutto alla mensa della Parola di Dio: «Io sono il pane della vita – dice il Signore - chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete» (Gv 6,35).

La mensa della Parola

Nella “liturgia della Parola” la Chiesa *celebra* la Parola di Dio, quale fonte e fondamento della propria esistenza e identità, e riconosce questa Parola viva nella testimonianza delle Sacre Scritture che vengono proclamate – *Verbum Domini!* Dio ci parla qui e ora - impegnandosi ad accoglierla nella fede e a rispondere con la vita.

Dio ci parla nell'oggi

Questo ascolto, per essere vero, non può essere asettico, fuori dal tempo, puramente intimistico. Non si può riconoscere la voce di Dio che ci parla oggi senza mettere davanti a Lui e porre sotto la luce della sua Parola gli avvenimenti che segnano la nostra vita, i dialoghi di cui sono intessute le nostre relazioni quotidiane, le scelte che interpellano la nostra responsabilità. Ascoltare insieme la Parola di Dio ci educa a un ascolto più attento delle parole degli altri, un ascolto umile, rispettoso e accogliente.

Metterci in ascolto umile e rispettoso degli altri

#### Per una verifica

- *L'ascolto della Parola di Dio è per noi un momento di incontro vivo e profondo con il Signore? Quale familiarità abbiamo con la Sacra Scrittura?*
- *Cosa può aiutare l'omelia a nutrire una fede al passo con le sfide del tempo e quindi a essere più profeticamente incisiva?*
- *Quale cura poniamo per migliorare la qualità delle preghiere dei fedeli, perché siano un esercizio esemplare di ascolto attento alle ricadute della Parola nella vita?*
- *Siamo disponibili ad ascoltare gli altri senza presunzione e pregiudizi, in casa, al lavoro, in parrocchia, anche quando le persone la pensano in modo diverso?*



## La presentazione dei doni

### DAL BENEDIRE/RINGRAZIARE AL DONO DI SÉ NELLA CONDIVISIONE

La liturgia eucaristica è suddivisa in quattro azioni, che corrispondono ai quattro verbi del racconto dell'istituzione nell'ultima cena, verbi già anticipati nel racconto della folla saziata con i cinque pani e i due pesci:

- «prese il pane» (e il calice): è *la presentazione dei doni*.
- «rese grazie» (o lo benedisse): è *la Preghiera Eucaristica*.
- «lo spezzò»: è la *“fractio panis” al canto dell’Agnello di Dio*
- «lo diede»: è *la distribuzione dell’Eucaristia*

La processione con il pane e il vino rappresenta tutta l'assemblea che è come convogliata all'altare, coinvolta nel “meraviglioso scambio” dell'Eucaristia: l'uomo *porta* a Dio i doni (già ricevuti da Lui), frutto della terra e del suo lavoro, per poi *ricevere*, nella condivisione del pane che viene dall'altare, questo stesso dono trasformato in Gesù cibo di vita eterna.

Insieme al pane e al vino vengono portate ai piedi dell'altare le offerte, in natura o in denaro, fatte dai fedeli come gesto di gratitudine e riconoscenza a Dio e come solidale partecipazione alle esigenze della comunità e a quelle dei poveri.

L'Eucaristia ci spinge a fare memoria grata di tutti i doni ricevuti da Dio in Cristo: i doni di natura (la vita, la salute, la famiglia...) e i doni di grazia (la fede, il battesimo, l'appartenenza alla Chiesa, la nostra particolare vocazione...) e tiene vivo, insieme al ringraziamento, l'impegno a valorizzarli, a non vanificare questi "talenti" e piuttosto a farli fruttificare. Ne scaturisce una vita segnata dalla "gratitudine", dal senso di "gratuità" e insieme dal senso di "responsabilità".

La presentazione dei doni

Il ringraziamento si apre alla gratitudine e alla responsabilità

Nell'Eucaristia siamo educati a passare dalla benedizione e dal rendimento di grazie al dono e a un donare che è sempre donare

se stessi, non con autocompiacimento o in maniera paternalistica, ma con gratuità e nello spirito di una solidale condivisione.

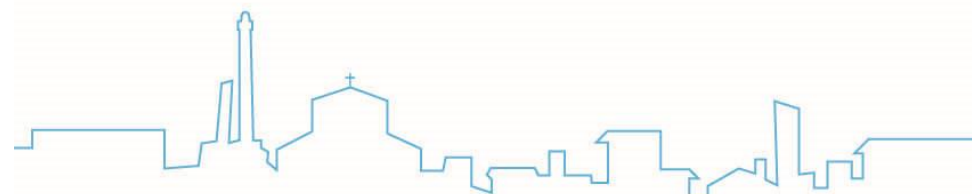
Nell'Eucaristia siamo educati anche a una speranza inaudita: in una società, dove trionfano l'individualismo e lo spreco, l'Eucaristia è principio di un mondo fraterno e del miracolo della condivisione.

Nell'Eucaristia siamo anche educati a uno sguardo nuovo sul creato, che nel segno del pane e del vino viene trasfigurato ed elevato fino a diventare mezzo della nostra comunione con Dio. Se la natura fosse considerata pura materia inerte, si giustificerebbe ogni sfruttamento indiscriminato delle risorse della terra e lo stesso lavoro umano si ridurrebbe a pura tecnica e produzione.

L'Eucaristia è sguardo nuovo sul mondo e sul creato

Per una verifica:

- *Solo imparando ad accogliere tutto come dono nella benedizione e nel rendimento di grazie si entra in una generosità che ha il sapore della gratuità e della condivisione. C'è questo sapore nei nostri gesti quotidiani? Nelle nostre collaborazioni parrocchiali?*
- *Come alimentare la capacità di benedire e ringraziare? Sappiamo guardare al creato come dono di Dio, da rispettare e custodire, a cominciare dagli ambienti comuni?*
- *Come viviamo il gesto della questua domenicale: entra nel bilancio regolare della nostra vita? Esprime davvero il nostro sentirci partecipi della vita parrocchiale nel far fronte alle esigenze della comunità e a quelle dei poveri?*
- *Quanta creatività e impegno mettiamo nel nostro lavoro? Abbiamo il gusto di dare il meglio di noi? Ci impegniamo perché il lavoro sia riconosciuto nella sua dignità, senza sfruttamenti, senza rischi per la salute e la vita di chi lavora?*





## “Fate questo in memoria di me”

### LE DUE SOLENNI INVOCAZIONI DELLO SPIRITO E I DUE “AMEN”

La Preghiera Eucaristica è il momento culminante di tutta la celebrazione. Si tratta di entrare in una preghiera il cui destinatario è Dio, il Padre. E' una preghiera formulata in prima persona plurale, a esprimere il «noi» ecclesiale.

Tutto questo si compie nella potenza dello Spirito Santo, che viene invocato innanzitutto sul pane e sul vino, perché nel memoriale diventino il Corpo e il Sangue di Cristo, e poi, nella seconda epiclesi, quella dopo la consacrazione, viene invocato sulla comunità radunata, perché nutriti di Lui nel suo Corpo e nel suo Sangue diventiamo sempre più un solo corpo e un solo spirito tra di noi e pane spezzato verso tutti.

Da qui l'importanza dei due “Amen”: quello alla fine della dossologia trinitaria “Per Cristo, con Cristo e in Cristo...”, che conclude la Preghiera Eucaristica, e quello al momento della comunione.

Con l'Amen alla comunione non solo professiamo la nostra fede in Gesù Eucaristia, ma riconosciamo che nutrendoci di Lui noi diventiamo davvero ciò che mangiamo. L'Amen esprime il nostro "eccomi" a lasciar pensare, parlare, operare Gesù in noi, perché Lui possa continuare in noi e attraverso di noi la sua missione.

Le due invocazioni allo Spirito Santo

I due “Amen”

Per una verifica:

- *Come possiamo aiutare a vivere il movimento di lode, di offerta di sé e di intercessione che è proprio della Preghiera Eucaristica?*
- *Come valorizzare le acclamazioni previste in modo da coinvolgere tutta l'assemblea?*
- *Cosa potrebbe aiutare la nostra comunità cristiana a riscoprire l'importanza di partecipare al banchetto eucaristico?*
- *Come aiutare a non ridurre la comunione eucaristica a un momento “intimistico”, a riscoprire il segno del “mangiare insieme”?*



## “Ite Missa est! Andate in pace!”

### È L'ORA DELLA MISSIONE

La celebrazione dell'Eucaristia dovrebbe portarci ad esclamare, come gli Apostoli dopo aver incontrato il Risorto: «Abbiamo visto il Signore!» (Gv 20,25). Dall'antica consegna conclusiva “Ite Missa est” è tratta la parola che ha finito per indicare tutta la celebrazione eucaristica: “Messa”. Perché non coglierne un'opportunità? In effetti quell'antica formula di congedo si potrebbe tradurre “E' l'ora della missione”, come a dire che la missione è la chiave per comprendere tutta la celebrazione eucaristica: il Signore crocifisso e risorto ci raduna per poi inviarci di nuovo a continuare la sua missione nel mondo.

La missione è la chiave per comprendere la celebrazione

Frutto dell'Eucaristia è tornare nella vita diversi: “Voi stessi date loro da mangiare” e “spezzò i pani e li diede loro perché li distribuissero”. Abitare la vita di ogni giorno nella gratitudine a Dio, nel dono gratuito di sé (corpo dato) e nella condivisione (pane spezzato), per una città degli uomini rinnovata e trasfigurata.

La vita si apre al dono di sé per la vita del mondo

### Per una verifica:

- *Normalmente cosa impariamo dalla Messa domenicale?*
- *Dopo la Messa assistiamo a una fuga generale oppure ci si ferma per salutarsi sul sagrato, conoscersi, intrattenersi in conversazioni amichevoli? Può essere utile che lo stesso presbitero si porti all'uscita per salutare le persone, quando escono dalla chiesa?*
- *Creiamo anche dei momenti di convivialità fraterna in cui prolungare la festa? Questi momenti riflettono la gratuità e la condivisione della Messa?*
- *Nel momento degli avvisi come unire la concisione informativa e il desiderio di alimentare quello spirito di famiglia, che rende tutti partecipi delle varie iniziative della vita parrocchiale? Può essere utile predisporre un foglietto con le iniziative settimanali da consegnare all'uscita?*